

Prefazione

Difficile immaginare che cosa pensarono gli antichi Romani quando, attraversando la pianura veneta, s'imbatterono per la prima volta in questa parte del territorio che, da piattamente monotono, di punto in bianco spinge verso l'alto un centinaio di colli, quasi a voler innalzare un gruppo di vedette capaci di sorvegliare l'orizzonte con le sue tante incognite. Di certo ai Romani questo territorio piacque, tant'è che la storia narra di un insediamento progressivamente massiccio che andò a integrarsi con le preesistenti popolazioni venete. Strade, edifici e molte altre opere raccontano ancora oggi di come i romani fecero dei Colli Euganei un luogo dove vivere e prosperare, ma è soprattutto con l'ingegneria legata all'acqua che lasciarono i segni più importanti: acquedotti, condotte, impianti di ogni genere.

Già, l'acqua. Non si può parlare dei Colli Euganei senza prendere in considerazione l'elemento naturale più importante per l'uomo. E non solo perché tutto nasce da un mondo che molti milioni di anni fa era liquido e turbolento, ma anche perché tra i tanti letterati che hanno raccontato questa terra, è spesso prevalsa la tentazione di descriverla come un arcipelago di isole (o di scogli) in un mare ricco di fascino e di misteri. L'acqua qui è presente con i suoi fiumi e i vari corsi che diventano vie di comunicazione, ma anche con le sorgenti sulfuree che generano fanghi e aree termali, tant'è che molti dei centri di questa zona nel tempo hanno inserito nel loro nome la parola "Terme".

Quella dei Colli Euganei è una parte d'Italia che stretta tra Vicenza, Padova e Venezia, ha sempre dovuto procurarsi spazio per farsi riconoscere come un'area dotata di una propria identità ben precisa, con caratteristiche uniche sia dal punto di vista storico che ambientale. Una lotta non semplicemente di orgoglio e di immagine, ma

spesso di autentica resistenza ai molti tentativi di colonizzazione e sopraffazione.

Terra di grandi personaggi, a cominciare dalla nobile famiglia degli Este che nel 1242, per volere di Azzo VII d'Este, decise di trasferire la casata a Ferrara capitalizzando così la vittoria contro Ezzelino III da Romano. Ma anche terra di profonda, magica ispirazione per artisti come Francesco Petrarca, nativo di Arquà, o come Mary Shelley, che qui con il marito vivrà gli anni più importanti della sua vita.

Nel leggere “La Storia dei Colli Euganei, dalla preistoria ai giorni nostri”, il volume curato da Nicola Cesaro con il coordinamento editoriale di Simona Dolce per la collana di Typimedia sulla Storia d'Italia, si resta davvero affascinati e sorpresi da quanta storia – e di quale spessore – ci possa riservare questa porzione del Veneto che molti di noi magari hanno osservato da lontano, con la curiosità del viaggiatore, vedendola scorrere dall'autostrada o dal treno. Chi invece la conosce perché ci abita o perché la frequenta da tempo, con questo libro scoprirà comunque delle vicende, dei personaggi e dei particolari destinati a sorprendere e a emozionare. Perché accanto alle pagine più conosciute, autentiche pietre miliari della memoria collettiva, ci sono poi dei risvolti assai meno noti in cui entrano donne e uomini che davvero meriterebbero accurate biografie.

Il quadro complessivo che ne esce è quello di un pezzo d'Italia che certamente ha condiviso con il resto del Paese molti passaggi importanti, dalle dominazioni straniere alle guerre, da eventi devastanti come il terremoto alle epidemie, fino alla

dittatura e alle stragi nazifasciste. Ma è anche una “regione” con un'identità così speciale, che oggi – prendendone sempre più coscienza – ha probabilmente compreso come la difesa del territorio, la valorizzazione delle risorse naturali e storiche, l'azione coordinata tra i vari centri dell'area, siano tutti fattori di crescita e di sviluppo. In questo senso crediamo che vadano letti molti dei fatti degli ultimi cinquant'anni, a cominciare dalle lotte – economicamente dolorose – per preservare i Colli dalle escavazioni di trachite e di altri materiali molto ricercati. Una resistenza cominciata quando di tutela ambientale, probabilmente, in Italia non parlava ancora nessuno.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti